

La verità sui presunti poteri speciali attribuiti a Draghi dal 24 settembre

Nei giorni scorsi è circolata sui social, diventando virale, la notizia dell'approvazione di un decreto legge, firmato dal Capo dello Stato, che a partire dal **24 di settembre** conferirebbe "poteri speciali" al premier **Mario Draghi** in tema di sicurezza nazionale e attività di rilevanza strategica nei settori dell'energia, dei trasporti e delle telecomunicazioni.

A generare il panico sul web è stato [un articolo](#) dell'avv. **Augusto Sinagra** pubblicato il 10 settembre 2022 per *Imola Oggi*, poi aggiornato, in cui si legge: «La situazione è di gravissimo allarme politico ed è di una gravità assoluta. [...] Può capitare di tutto. Si possono fare le più fosche previsioni ed ipotizzare le peggiori cose». Nell'articolo Sinagra parla espressamente di un «Decreto-legge che **conferisce poteri speciali al Presidente del Consiglio dei Ministri**».

Il pezzo è stato ripreso da alcuni utenti e condiviso sui social, allegato a uno screenshot della [Gazzetta Ufficiale](#). La reazione è stata immediata con il popolo del web che, reduce dalla compressione dei diritti e delle libertà negli ultimi due anni e mezzo, ha iniziato a gridare al rischio **golpe** proprio alla vigilia delle elezioni.



In questo caso, possiamo **rassicurare i lettori** sulle ricostruzioni allarmistiche che sono trapelate in questi giorni. Innanzitutto, non si tratta di un decreto legge quello a cui fa riferimento l'articolo di *Imola Oggi*, ma di un **Dpcm** che non assegna alcun nuovo potere speciale al presidente del Consiglio, ma **si limita a regolamentare un potere già esistente dal 2012**. Ne consegue che il Dpcm in questione non rischia di far saltare le elezioni, né attribuisce pieni poteri all'attuale premier.

Dietro l'allarmismo generato in questi giorni, è bene ribadirlo, c'è un normale [Dpcm](#) che è stato firmato dal sottosegretario alla presidenza del **Consiglio Roberto Garofoli** e non dal Capo dello Stato. Un Dpcm, infatti è un **atto amministrativo** che non viene sottoposto al vaglio del Presidente della Repubblica.

La norma in oggetto fa riferimento al [decreto-legge n.21 del 15 marzo 2012](#), con lo scopo di semplificare le procedure e rafforzare le attività di coordinamento della presidenza del Consiglio in relazione al potere di [golden power](#), ossia la normativa in base alla quale il **governo può dettare condizioni o porre il veto all'acquisto di partecipazioni in aziende strategiche da parte di società straniere**.

La [norma](#), entrata in vigore nel 2012, ha segnato così il passaggio da un regime di **golden share** a un sistema di **golden power** ed è stata sottoposta nel tempo a numerosi interventi legislativi per [ampliarne](#) il raggio d'azione o [delimitarne](#) il perimetro. L'ultimo intervento in ordine di tempo è proprio quello del [Dpcm n.133 del 1° agosto 2022](#), a cui fa riferimento l'articolo di *Imola Oggi*, contenente un regolamento per "coordinare le attività propedeutiche all'esercizio dei poteri speciali del golden power" e l'attività degli uffici responsabili, istituire un "gruppo di coordinamento" e l'istituzione di una "prenotifica" che consenta di comunicare in modo più efficiente con le imprese interessate. Leggiamo infatti sulla [Gazzetta Ufficiale](#): "Il presente decreto disciplina l'attività di coordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri per lo svolgimento delle attività propedeutiche all'esercizio dei poteri speciali e individua misure di semplificazione dei procedimenti in materia di poteri speciali e di prenotazione, ai sensi del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 maggio 2012, n. 56".

Un altro punto sensibile che era stato sollevato da [Sinagra](#) («È inspiegabile la **data di entrata in vigore** il giorno prima delle votazioni politiche e ancor più è inspiegabile in che modo verranno esercitati i poteri speciali che non sono definiti in alcun modo») e che ha preoccupato molti lettori è la data di entrata in vigore del Dpcm, ossia il 24 settembre, vigilia delle elezioni. Anche qua la spiegazione è molto semplice di quella paventata: il testo prevedeva l'entrata in vigore **15 giorni dopo la pubblicazione in Gazzetta ufficiale**, arrivata il 9 settembre perché la Corte dei Conti l'ha registrato il 6. Da qui, la data del 24

settembre.

Come ha fatto notare **Chiara Brusini** dalle colonne de ilfattoquotidiano.it, «Le modifiche erano previste dal decreto Ucraina varato lo scorso marzo, ben prima della caduta del governo». Ad allontanare il pericolo dell'auto-attribuzione di "poteri speciali" a Draghi è stato anche l'ex Vicepresidente della Corte costituzionale, **Paolo Maddalena**, che in un [post su Facebook](#) ha ribadito quanto già aveva spiegato in precedenza su ilfattoquotidiano.it: parlando di un «provvedimento tampone che non risolve il problema e impone un enorme lavoro di accertamento delle diverse situazioni economiche dannose per l'Italia, da parte dei vari ministeri, e un lavoro non indifferente da parte del Dipartimento per il coordinamento amministrativo delle attività relative al golden power. Sfugge a Draghi, come era sfuggito a Mario Monti, che i problemi giuridici e costituzionali si risolvono alla radice, e non quando gli effetti dannosi si sono già verificati». Secondo, Maddalena, si tratterebbe pertanto di una "[soluzione tampone](#)", con cui Draghi starebbe cercando di risolvere **i problemi creati da una politica di liberalizzazione selvaggia** delle infrastrutture strategiche dello Stato: «Finalmente Draghi si è reso conto che la politica sua e dei suoi predecessori ha depauperato l'Italia di enormi fonti di produzione di ricchezza donandole agli stranieri».

[di Enrica Perucchietti]